



## PHILOMENA

Titolo originale: Philomena  
Regia: Stephen Frears  
Sceneggiatura: Steve Coogan, Jeff Pope dal romanzo di Martin Sixsmith:  
"The Lost Child of Philomena Lee"  
Fotografia: Robbie Ryan  
Montaggio: Valerio Bonelli  
Musica: Alexandre Desplat  
Interpreti: Judi Dench (Philomena), Steve Coogan (Martin), Sophie Kennedy Clark (Philomena giovane), Mare Winningham (Mary), Anna Maxwell Martin (Jane), Ruth McCabe (Madre Barbara) Barbara Jeffort (Suor Hildegarde)  
Produzione: BBC Films, Baby Cow Productions, Magnolia Mae Films, Pathé  
Distribuzione: Lucky Red  
Durata: 98 min  
Origine: Gran Bretagna, USA, Francia 2013

**Stephen Frears:** *“Ho passato la prima parte della mia vita a vedere film e sto passando la seconda a farli. Fare film per me significa cercare di comprendere qualche cosa a proposito del mondo. La realizzazione del film è come una progressione verso questa comprensione, cosa che richiede molto tempo.” (Il castoro cinema n. 229)*

Stephen Frears nasce il 20 giugno 1941 a Leicester, nell'East Midlands. In questa Inghilterra chiusa e provinciale i genitori di Stephen sono un'eccezione: il padre Russel un giorno decide di abbandonare la ditta di famiglia per laurearsi e praticare la professione di medico generico. La scelta più anticonformista, però, era stata quella di sposare Ruth, una donna di famiglia ebrea, ex assistente sociale di idee progressiste. Come giovane appartenente alla *middle class* Stephen studiò al Gresham's School ed al Trinity College dell'Università di Cambridge. Abbandonati gli studi di giurisprudenza inizia a collaborare con il Royal Court Theatre di Londra dove ritrova Lindsay Anderson (attore, produttore cinematografico, regista di numerosi film: nel 1968 diresse il film *If*) e l'amicizia con Anderson favorì il suo ingresso nel mondo del cinema. Frears inizia ad occuparsi di cinema in maniera casuale e praticamente digiuno di conoscenze specifiche. Apprende i primissimi rudimenti sul set di *Morgan matto da legare* (1966), dove riveste il ruolo di aiuto regista e di allievo personale del regista Karel Reisz. Dal 1967 al 1971 firmerà la regia di numerosi filmati televisivi prodotti dalla Yorkshire Television. Nel 1972 esordisce con il suo primo lungometraggio *Sequestro pericoloso*. Seguiranno, dal 1972 al 1979, numerosi film per famose serie televisive fino al ritorno al grande schermo con il film *Bloody Kids* (1979). Per un approfondimento sulla produzione cine-televisiva di Stephen Frears consiglio il saggio monografico n.229 del Castoro Cinema curato da Mariolina Diana e Michele Raga, dal quale ho tratto questi primi cenni di biografia.

Il nostro cineforum ha presentato nel corso degli anni molti dei film di Stephen Frears: *My Beautiful Laundrette: lavanderia a gettoni* (1985, proposto nel 1987), *Le relazioni pericolose* (1988, proposto nel 1989), *Rischiose abitudini* (1990, proposto nel 1991), *Eroe per caso* (1992, proposto nel 1993), *The Snapper* (1993, proposto nel 1994), *Mary Reilly* (1996, proposto nel 1997), *Liam* (2000, proposto nel 2001), *Lady Henderson presenta* (2005, proposto nel 2006), *The Queen* (2006, proposto nel 2007).

Oggi presentiamo il film che nel 2013, alla 70<sup>a</sup> mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, ha vinto il premio per la miglior sceneggiatura: *Philomena*.

### IL FILM

Irlanda 1952. Philomena, una ragazza ancora adolescente, rimane incinta. Rifiutata dalla famiglia e, non avendo altri mezzi di sostentamento, è reclusa nel convento di Roscrea. Per ripagare le religiose delle cure che le prestano, prima e dopo il parto, Philomena lavora nella lavanderia del convento e può vedere suo figlio Anthony un'ora sola al giorno. A tre anni Anthony le viene strappato e viene dato in adozione a una coppia di americani. Per anni Philomena cercherà di ritrovarlo. Cinquant'anni dopo incontra Martin Sixsmith, un disincantato giornalista, e gli racconta la sua storia. Martin la convince allora ad accompagnarlo negli Stati Uniti per andare alla ricerca di Anthony.

La storia tratta dal romanzo di Martin Sixsmith è la storia vera di Philomena Lee.

Stephen Frears non è nuovo a dirigere sceneggiature scaturite dal contesto storico e sociale britannico: *My Beautiful Laundrette* è una sottile ricostruzione di una location in cui si incontrano e scontrano temi sociali forti legati alle svolte politiche e culturali imposte dal governo conservatore di Margaret Thatcher. Individuo e società sono temi che ritornano spesso nei film di Frears il quale sottolinea che *“...nonostante debba molto al “free cinema”, da Anderson e Reisz ho imparato a stare con i piedi per terra, a lavorare ispirandomi solo alla realtà. ...Ogni film è una riflessione e insieme un'emozione, che è fatta di idee complesse e gesti semplici...”*. (Il castoro cinema n. 229)

Per *Philomena* Frears accetta la regia offertagli da Steve Coogan, sceneggiatore e produttore del film, dopo una riscrittura che ha impegnato un secondo sceneggiatore, Jeff Pope, e ha dato un respiro più universale alla storia.

Il film, pur mantenendosi fedele al romanzo e alla storia di Philomena Lee, assume, con la riscrittura e la caratterizzazione dei personaggi, le sembianze, come asserisce Steve Coogan in un'intervista, di *“un road-movie con due personaggi che hanno una visione opposta del mondo, ma che finiscono coll'accettare l'idea di punti di vista diversi e, così facendo, guardano in modo nuovo anche alla propria esistenza. E' una storia sulla tolleranza e sulla comprensione”*.

Martin, nel film, è il giornalista alla ricerca di un domani con la convinzione di non credere più a nulla; la battuta di Martin: *Io non credo in Dio e forse se n'è accorto*, inserita dalla regia, connota il personaggio e imprime al film una comicità alla Billy Wilder di cui Frears si dichiara un estimatore. Philomena è una donna credente, nell'incipit del film accende un cero in segno di fede e speranza: è l'avvio del flash back che ci porterà a conoscere la sua storia e la storia delle “case Magdalene” nei conventi irlandesi. La vicenda di queste ragazze è stata raccontata anche da Peter Muller, nel 2002, con il film *Magdalene*, film che vinse il Leone d'oro a Venezia in quell'anno.

Le “Magdalene” erano ragazze e giovani donne, macchiate agli occhi della comunità cattolica irlandese di peccati ritenuti riprovevoli; molte erano rinnegate dalle loro famiglie e, per espiare le loro colpe e ritrovare dignità agli occhi della comunità, le giovani venivano inviate presso conventi devoti a Maria Maddalena. In queste case Magdalene le ragazze penitenti pagavano la loro permanenza con il lavoro di lavandaie. L'isolamento e la sottomissione di queste giovani fungevano spesso da paravento a episodi di violenza e maltrattamenti, come quelli raccontati nel film di Peter Muller, oppure a storie drammatiche come quella di Philomena Lee. Lo sfruttamento delle ragazze lavandaie in questi conventi terminò negli anni '90 con l'avvento della tecnologia delle lavatrici che rese superflua la loro manovalanza. Stephen Frears mostra questa realtà, ma preferisce addentrarsi nel vissuto di Philomena.

Nel film l'incontro fra Martin e Philomena, organizzato dalla figlia secondogenita di Philomena nata da un matrimonio di cui non si parla, dà luogo a un viaggio sulle tracce di Anthony, il figlio perduto. Viaggio tra vecchio e nuovo continente, tra persistenti silenzi delle strutture monacali e le contraddizioni di un liberismo che, cresciuto sugli ideali lincolniani (nel film non è casuale la visita di Philomena al Lincoln Memorial), ha attraversato il conservatorismo nixoniano con tutte le vessazioni e i silenzi anche sulle scelte sessuali degli individui. Individui che, nonostante tutto, divennero nel grande paese degli States persone importati, come scoprirà Philomena di suo figlio.

La storia di Philomena Lee è una storia di vita vissuta e Stephen Frears si avvale di un'attrice meravigliosa come Judi Dench (classe 1934) per ricreare verosimiglianze e pathos in cui sceneggiatura e attori creano un'alternanza di tensioni drammatiche e momenti comici inseriti ad arte dalla regia: battute tra l'humor inglese e la grande commedia americana. L'alternarsi di questi registri contribuiscono alla costruzione di una commedia classica, divertente, ricca di stimoli. Il regista lavora molto sui personaggi non lasciando niente al caso.

Così anche l'apparente casualità dei ritratti di due attrici americane appesi alle pareti del convento sono offerti allo spettatore attento e preparato per un rimando, non solo cinefilo, al cinema americano. Alle pareti Martin riconosce i ritratti dell'attrice Jane Russell (1921-2011- famosa per il film *Gli uomini preferiscono le bionde* di Howard Hawks in coppia con Marilyn Monroe) e della bionda Jayne Mainfield (1933-1967 – sex symbol degli anni '50 – morta tragicamente in un incidente d'auto). L'involontario scambio di nomi fatto da Martin è corretto dalla suora e sofferma l'attenzione dello spettatore stimolandone la curiosità. Io stesso, coinvolto e incuriosito dalla scena, ricercando sul web ho scoperto che l'attrice Jane Russell fu costretta a 17 anni ad abortire e in seguito a quell'aborto non poté più avere figli.

Anni dopo, nel pieno della sua carriera, si recò in Irlanda per adottare un figlio e colmare così il forte desiderio di maternità. Intrecci casuali? Non tanto se nel film il regista torna su questa storia facendola raccontare dal barista nel bar in cui entra Martin per indagare sulle vicende del convento di Roscrea.

Il tema della maternità è drammaticamente vissuto da Philomena Lee e il regista non tralascia di metterlo in scena. L'occultamento della verità e la violenza di alcune suore non impediranno a Philomena di ritrovare il figlio.

Il suo è amore di madre, amore di donna, amore di cristiana che trova la forza del perdono: *“Io vado ancora a messa, ma non voglio fare storie né puntare il dito contro nessuno”*.

Philomena confessa di aver a suo tempo firmato per la cessione del figlio pensando di aver peccato, ma dice anche che non si vergogna di aver fatto l'amore: *“il sesso è stato meraviglioso”*.

Dopo l'anteprima di Venezia '70 il film ha vinto numerosi premi fra i quali il premio SIGNIS da parte dell'Associazione Mondiale Cattolica della Comunicazione. Il viaggio di Philomena e Martin termina con il ritorno al punto di partenza: il convento di Roscrea. Una piccola epigrafe riporta in chiusura una grande dedica d'amore.

*A cura di Claudio Bergamo*

Legnano, 3-4 dicembre 2014

Cineforum Marco Pensotti Bruni  
59<sup>esima</sup> Stagione Cinematografica

[www.cineforumpensottilegnano.it](http://www.cineforumpensottilegnano.it)